

Tra le patologie più diffuse vi è

- ✓ la Video-sexual addiction (LEGATA ALLA SINDROME DI ASSISTERE A SCENE DI STAMPO SESSUALE);
- ✓ il Net Gaming o Net Compulsion (VIZIO DI GIOCARE AI VIDEOGIOCHI ON LINE);
- ✓ la Overload information Addiction (OSSIA L'OVERDOSE DI ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI);
- ✓ il Muds Addiction (DIPENDENZA DA VIDEOGIOCHI).

In tutti questi casi, si assiste ad una serie di conseguenze facilmente prevedibili, come persone in arretrato di sonno, avendo passato molte ore notturne davanti al computer oppure con irascibilità elevata. Lo si nota perché nel momento in cui vi è la lontananza da internet, si scatenano forme di aggressività derivanti proprio dalla particolare dipendenza dallo strumento.

Allora impegniamoci a far sì che almeno la metà del tempo che passiamo con gli strumenti tecnologici (TV, computer, cellulare, tablet, ecc.) lo passeremo con le **PERSONE**, siano essi i nostri figli o i vicini o chi soffre e ha bisogno di compagnia. Scopriremo che non c'è tecnologia che ci possa dare le emozioni di una persona, renderemo più felici gli altri e lo saremo anche noi.



Tornare al dialogo, tornare alle piccole cose: è l'unica strada per ricompattare le famiglie e darsi reciprocamente una mano di fronte alle quotidiane difficoltà.

Se ci riusciremo, avremo posto le premesse per giovani generazioni sicure di sé e dei valori che

gli avremo trasmesso: i valori di Dio, i valori dell'Uomo. **educare**

Testo e immagini da: *Essere comunità*, periodico della Parrocchia salesiana "Santa Croce" di Verona - articolo di PAOLO STEFANO

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

53

VIOLA

serie
SFIDE ETICHE per genitori, educatori, giovani

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



La FAMIGLIA e i rischi della TECNOLOGIA

**QUANTO TEMPO SPENDIAMO
DAVANTI A QUESTI "AGGEGGI"
QUOTIDIANAMENTE?**

I rischi che si nascondono dietro l'utilizzo insano di un semplice cellulare ed una libera navigazione sulle perigliose onde di internet.

Tornare al dialogo e alle piccole cose: è l'unica strada per ricompattare le famiglie.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.



Anteponiamo l'essere umano alle cose; per quanto queste ultime possano essere sofisticate, non potranno mai valere nemmeno una piccola parte di quel miracolo, fatto a immagine e somiglianza divina, che è l'uomo.



La tecnologia, che bella cosa. Strumentazione sempre più sofisticata che permette all'uomo di fare molte più cose, di farle sempre più in fretta e, in molti casi, di fare cose che solo pochi anni fa erano impensabili. Non possiamo che essere grati a coloro che ogni giorno stimolano il proprio cervello per inventare oggetti che migliorano la nostra vita.

Occhio però, ancora una volta, all'uso che facciamo di questi strumenti. Molte volte abbiamo parlato dei pericoli che si nascondono dietro una fin troppo facile e libera navigazione sulle perigliose onde di internet; altrettante volte abbiamo segnalato come – specie gli adolescenti – corrano grossi rischi di annegare nei meandri di tecnologie

- ✓ dove non è assolutamente garantita l'identità dell'interlocutore,
- ✓ dove si possono con facilità propinare immagini forti e ammaliatrici,
- ✓ dove il concetto di virtuale rischia di trasformarsi in un drammatico tranello: si può pensare serenamente di avere un amico o un'amica... virtuale?

Anche quest'anno "Prospettiva Famiglia" ha dedicato specifici incontri ai rischi che si nascondono dietro l'utilizzo insano di un semplice cellulare, laddove il ragazzo possa navigare e visionare sul suo telefono immagini e dati che neanche immaginiamo; ed ecco che in pochi istanti l'identità ci viene rubata o una nostra innocente foto scattata al mare diventa improvvisamente oggetto di manipolazione per essere divulgata a chissà chi.

Usare dunque le più moderne tecnologie è sintomo che stiamo al passo con i tempi e adeguiamo il nostro modo di relazionarci con gli altri; questa strada è inarrestabile, né avrebbe senso pensare a nostalgici ritorni al passato, ma ci chiediamo:

- ✓ quanto tempo spendiamo davanti a questi "aggeggi" quotidianamente?



- ✓ quante emozioni ci perdiamo pur di scorrere immagini di chi "ci ha dato l'amicizia su Facebook" o di persone che vogliono semplicemente rendere pubblico un fatto o un evento (lo fanno anche gli adulti, non temete), magari solo inventato?

E pensare che:



- ✓ potremmo stare con i nostri figli e fare con loro un bel puzzle o giocare a carte o raccontarci qualcosa di bello che ci è capitato;
- ✓ oppure potremmo invitare a casa nostra quel vicino di casa che salutiamo sempre, ma poi lui scende al piano prima del nostro;
- ✓ o infine, semplicemente, potremmo tenere spenta la televisione e dialogare con i nostri figli, magari vedendo la loro fantasia nel raccontarci una storia inventata.

Tutte cose che non facciamo più da tanto tempo perché non c'è tempo.

Sicuramente, uno dei grandi mali di oggi è proprio la mancanza di tempo, ma non è che ciò capita perché vogliamo fare sempre più cose? È vero, come dicevo all'inizio, che oggi possiamo fare molte più cose di un tempo, ma probabilmente ci siamo assuefatti in questo vortice senza freno in cui la giornata non finisce mai, in cui mentre guido, telefono e mentre sono a pranzo, faccio una telefonata veloce perché è urgentissimo...

La conseguenza di tutto ciò è il cambiamento radicale della nostra vita sociale

- ✓ non si fa più sport,
- ✓ non si socializza,
- ✓ addirittura si mettono in discussione i bisogni primari come mangiare per esempio.

In Corea del Sud si sono verificati avvenimenti che hanno del tragicomico, con morti legate al totale disinteresse per i bisogni primari pur di stare su Internet.

